Mirko Vucinic, attaccante montenegrino, 30 anni

Un vero affare Ma per chi?

Guarin-Juve, Vucinic-Inter tra proteste e colpi di scena

Il primo colpo dell'era Thohir fa infuriare i tifosi nerazzurri, l'affare chiuso a pranzo salta nel pomeriggio ma si tratta ancora e alla fine si farà

NICOLA LUCI
MILANO

FORSE NON PASSERÀ ALLA STORIA COME LO SCAMBIO, DATATO 1976, FRA ANASTASI E BONINSEGNA, MA IL PASSAGGIO DI FREDY GUARIN ALLA JUVE E LA STRADA INVERSA VERSO L'INTER COMPIUTA DA MIRKO VUCINIC È UNA DI QUELLE OPERAZIONI DESTINATE A FARE RUMORE A LUNGO. Vuoi perché lo scambio di cartellini rappresenta di fatto il primo affare dell'era Thohir, vuoi perché attorno alla trattativa si è vissuta una delle giornate più convulse degli ultimi anni di mercato, fatto è che fra un colpo di scena e l'altro, fra un rifiuto e un comunicato alla fine dei giochi lo scambio è cosa fatta. Con la benedizione finale di Thohir in persona. Ma è una giornata che va raccontata quella di ieri: A metà pomeriggio l'affare era già concluso, scambio alla pari (con cartellini valutati 15 milioni di euro, cifre che permettevano una cospicua plusvalenza ad entrambi i club) e tutti contenti. A partire da Vucinic, che aveva già svuotato l'armadietto a Vinovo e salutato i compagni, per arrivare a Guarin che si era precipitato fin negli uffici del centro di MIlano dove le due delegazioni stavano chiudendo i dettagli di un affare a cui si era lavorato per giorni e che era stato ormai definito nel pranzo a cui avevano partecipato per l'Inter il direttore sportivo Piero Ausilio, il direttore generale Marco Fassone e il responsabile dell'area tecnica Marco Branca, per la Juventus l'amministratore delegato Marotta e il direttore sportivo Fabio Paratici. Con loro Alessandro Lucci, agente del montenegrino, e i rappresentanti del colombiano, Ferreyra e Dozzini. Dentro gli uffici ampi sorrisi, pacche sulle spalle e penne sospese in aria in attesa della firma, fuori una rivolta che da sassolino rotolante si faceva presto valanga. Dai social network (dove l'hashtag #NoGuarinAllaJuve diventava immediatamente il più utilizzato su Twitter) alla strada. Un'ondata di proteste che certo non poteva passare inosservata agli uomini della comunicazione di Erick Thohir. Anche perché, nel frattempo, il nuovo azionista di maggioranza dell'Inter finiva nel mirino dei gruppi organizzati della curva interista che a metà pomeriggio rilasciavano un comunicato dai toni durissimi. «Il passaggio che si sta concretizzando in queste ore di uno dei giocatori più importanti della rosa dell'Inter ad un'altra società italiana è la goccia che fa traboccare il vaso e ci fa rompere gli indugi su quel "...ora attendiamo curiosi..." che aveva accompagnato il nostro saluto al cambio di ruolo di Moratti - scriveva la Curva Nord - Quello che ci continuiamo a chiedere è: ma abbiamo un Presidente? Ci pare di aver sentito che c'è e che non è Superman. Ok. Ma in tutti questi mesi di trattative cosa ha guardato? Non ce ne voglia nessuno ma passare da Superman e Super-coglione è questione di attimi». «L'Inter gioca in serie A e si merita una Società da serie A - proseguiva il comunicato - Al Sig.Thohir consigliamo di dimenticarsi il baseball, il football americano, l'Nba o altre realtà lontane anni luce dalla nostra da cui dice di prendere esempio e copiare per applicare i modelli di business a Milano. Non ci è chiaro di preciso cosa stia facendo, cosa abbia in testa, quali fini lo spingono. Ma vorremo vedere meno sorrisi. Vorremmo sentire meno volte la parola "business". Vorremmo atti concreti».

Una presa di posizione durissima che, evidentemente, ha spinto Thohir ad intervenire in prima persona bloccando l'accordo che sembrava ormai fatto. Così, a metà pomeriggio, il direttore sportivo nerazzurro Piero Ausilio lasciava la sede del summit di mercato scuro in volto e senza rilasciare alcuna dichiarazione ai giornalisti. «Affare bloccato», l'unica indiscrezione rimbalzata fuori dalle stanze chiuse ad occhi e orecchi indiscreti. A questo punto, però, la seconda rivolta della giornata e la seconda conseguente retromarcia: evaporata la possibilità di trasferirsi a Torino, infatti, Guarin ha puntato i piedi dichiarando di essere pronto a non allenarsi più l'Inter e «rompendo» di fatto con i dirigenti nerazzurri. Una linea di fermezza che, un'ora più tardi al massimo, ha convinto Ausilio a tornare sui suoi passi e a sedersi di nuovo al tavolo con la delegazione bianconera con l'obbiettivo, al massimo, di strappare circa 3 milioni di euro di conguaglio dalla Juventus. Per Guarin, del resto, il Chelsea aveva fatto un sondaggio pronto a sborsare una cifra fra i 10 e i 12 milioni di euro (il colombiano ha un contratto da 2 milioni di euro a stagione) mentre la Juventus nei giorni scorsi ha respinto al mittente l'offerta dell'Arsenal pronto a sborsare 8 milioni circa per l'attaccante montenegrino (che di milioni ne guadagna 3). Nel frattempo Vucinic, che era rimasto chiuso per tutto il pomeriggio in un hotel di Milano, saliva in macchina con il medico sociale dell'Inter per andare a fare le visite mediche a Pavia. Segno che l'affare, alla fine, si farà. Mazzarri avrà un nuovo attaccante da affiancare a Palacio (Icardi non dà garanzie, Belfodil è in partenza per l'Inghilterra e MIlito oltre all'età deve vedersela con i continui prolemi fisici) e Conte l'uomo «ovunque» che reclamava dal giorno della partenza di Giaccherini. Con buona pace dei tifosi.

Fredy Guarin, trequartista colombiano di 27 anni

> Il montenegrino ha salutato i compagni a Vinovo per correre a Milano. In serata le visite mediche con lo staff nerazzurro

> Quando lo scambio sembrava sfumato il colombiano ha puntato i piedi con il club: «Non torno ad allenarmi alla Pinetina»

Sponsor lascia il Wba dopo il caso «quenelle» di Anelka

La decisione del sito web Zoopla dopo la rinuncia del club a licenziare l'attaccante, autore di un'esultanza antisemita

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

LA DOPPIETTA DI ANELKA CONTRO IL WEST HAM ERA VALSA SÌ LA VITTORIA AL WEST BROMWICH ALBION, MA A RIPENSARCI OGGI C'È DA SCOMMETTERCI CHE LA DIRIGENZA DEI *BAGGIES* POTENDO TORNARE INDIETRO FAREBBE VOLENTIERI A MENO DI QUEI TRE PUNTI A PATTO DI CANCELLARE TUTTO QUELLO CHE È SUCCESSO DAL 28 DICEMBRE AD OGGI. Potrebbe infatti costare carissima al club di West Bromwich l'esultanza con cui Anelka aveva festeggiato il gol, quella Quenelle (mano sinistra sul braccio destro teso verso il basso, marchio di fabbrica del comico francese Dieudonné accusato di antisemitismo) finita al centro delle polemiche anche in Francia. Secondo il settimanale britannico *Marketing Week*, infatti, il principale sponsor del club ha deciso di interrompere il contratto da tre milioni di sterline a stagione facendo seguito alla minaccia paventata alcuni giorni fa nel caso la società non avesse licenziato l'attaccante francese. A prendere la decisione era stato Alex Chesterman, imprenditore ebreo e cofondatore del sito di annunci immobiliari Zoopla, che si era detto offeso per il gesto di Anelka. E a nulla erano valse le spiegazioni dell'attaccante, che rischia fino a cinque giornate di squalifica, che a più riprese aveva dichiarato che non era sua intenzione offendere la comunità ebraica, trattandosi solo di una dedica all'amico Dieudonnè, scrittore umorista di 47 anni e inventore della quenelle.

Il gesto dello scandalo è già divenuto un cult.«Un simbolo di disobbedienza al sistema, in cui rientrano genericamente i politici, la finanza, le banche e i media», così l'ha definito Dieudonnè M'bala M'bala. Ma come nasce? Il creatore della «quenelle» è da molti accusato di antisemitismo, date le colorite battute dei sui show a sfondo provocatorio. Il gesto è stato presentato per la prima volta sui manifesti diffusi in occasione delle elezioni europee del 2009 quando, il comico, presentò una lista antisionista con Alain Soral, ex dirigente del Front National di Jean-Marie Le Pen, conosciuto per le sue posizioni radicali contro gli omosessuali e gli ebrei.

Ma il gesto, nei giorni scorsi, è stato al centro di una vera battaglia politico giudiziaria fra il comico Dieudonnè e il governo francese che ne aveva vietato gli spettacoli. Una guerra di ricorsi arrivata fino al Consiglio di Stato che, alla fine, ha confermato il divieto parlando di una «grave tuirbativa dell'ordine pubblico». «Dieudonné è profondamente anti-ebreo, non siamo più nello spettacolo, ma nel comizio», aveva tuonato il ministro dell'Interno Manuel Valls. E alla fine lo stesso Dieudonnè è stato costretto a rinunciare a mettere in scena il suo spettacolo «Le Mur».

SQUALIFICATO PER 45 GIORNI

Allenatore entra in campo per aiutare bimbo svenuto

Un allenatore è entrato in campo per soccorrere uno dei suoi ragazzi che era caduto in terra per un colpo ricevuto alla testa, ma non essendo stato autorizzato dall'arbitro è stato squalificato per 45 giorni. È accaduto a Claudio Buso, allenatore dei Giovanissimi provinciali del Casotto Pescatori di Marina di Grosseto. L'episodio è successo sul campo di Paganico. Due atleti si sono scontrati, uno ha battuto la testa e ha perso i sensi. Il tecnico, a quel punto, è entrato in campo per prestare i primi soccorsi senza l'autorizzazione dell'arbitro che, successivamente, lo ha espulso. Il ragazzo è stato poi trasportato fuori dal campo in attesa dell'ambulanza che lo ha portato all'ospedale per accertamenti. Buso è stato squalificato perché «a seguito di un normale incidente di gioco entrava non autorizzato sul terreno di gioco proferendo una frase minacciosa nei confronti del direttore di gara».